

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

059690

L'anno millenovecento 82

il giorno 16 del mese di settembre in Palermo. ore 18,30

Avanti Di Noi Dott. Vincenzo Pajno - Procuratore della
Repubblica e D.ssa Agata Consoli - Sost. procuratore
Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

È comparso Sorge Roberto, nato a Catania il 12/9/1939 -
ivi res. P.zza Cavour, 33 - V. Prefetto Ispettore in servizio presso la
Prefettura di Catania

D.R.

In occasione ed a seguito della nomina del Gen. Dalla Chiesa -
Prefetto di Palermo, venni comandato ^{in missione} dal Ministero degli Interni
presso la Prefettura di Palermo. Come poi appresi tale comando fu
sollecitato ed ottenuto dal Prefetto Dalla Chiesa, che io non cono-
scevo ma che evidentemente ~~attraverso~~ attraverso i suoi canali (neanche
egli mi conosceva) dovette assumere riferimenti, dato che intendeva,
per come poi fece, conferirmi l'incarico di suo capo di Gabinetto.
Preciso a questo punto che, il comando viene disposto direttamente
dal Ministero degli Interni, mentre il conferimento (di questa o quella ^{deleta}
funzione, ivi compresa ^{deleta} quella di Capo di Gabinetto) dell'incarico di
Capo di Gabinetto viene effettuato direttamente dal Prefetto con suo
provvedimento.

D.R.

Prima di me il Capo di Gabinetto, del Prefetto di Palermo, era
il Dr. Avellone, il quale dopo la mia venuta a Palermo, restò a prestare
servizio in Palermo e poi a domanda venne trasferito alla Prefettura
di Forlì, città questa di origine della moglie.

D.R.

Il Prefetto Dalla Chiesa ed io dovevamo prendere servizio contempora-
neamente il 10 maggio. A seguito dell'omicidio dell'On. Pio La Torre,
avvenuto il 30 aprile, egli, per disposizione del Governo prese pos-
sesso delle nuove funzioni il 4/5/1982, mentre io, presi servizio
alla data prestabilita del 10/5/1982. Il Prefetto Dalla Chiesa, ~~non~~
in occasione della sua nomina, non ebbe conferiti poteri particola-
ri. Secondo quanto egli stesso diceva, egli aveva gli stessi poteri
di tutti gli altri Prefetti d'Italia, anche se, secondo quanto da

lui affermato anche di fronte a me, gli erano stati promessi i poteri di coordinamento a livello interregionale, in materia di lotta al fenomeno della mafia.

D.R.

Il Prefetto Dalla Chiesa durante la sua permanenza in Palermo non manifestò mai l'intenzione di procedere a trasferimenti di personale di qualunque ordine e grado, in servizio presso la Prefettura di Palermo, nè tantomeno chiese al Ministero dell'Interno il trasferimento di tale personale; in sostanza, il personale dell'Amministrazione civile degli interni, in servizio presso la Prefettura di Palermo, restò durante la sua permanenza quello che era all'atto del suo arrivo. Egli, invece, chiese ed ottenne il potenziamento numerico di tale personale mediante l'invio di altre unità. Per quanto ricordo arrivarono due Consiglieri di Prefettura, due dattilografi ed un archivista, per quanto ricordo. Notizie più precise possono ricavarsi dagli atti della Prefettura.

D.R.

Il Prefetto Dalla Chiesa si avvalse anche, dopo la sua venuta, della collaborazione esclusivamente fiduciaria ed a titolo personale del rag. Tricarico Giuseppe, ex sottufficiale dell'Arma, andato in pensione col grado di sottotenente, da lui personalmente conosciuto: costui non faceva parte dell'Amministrazione civile dell'Interno ed aveva avuto da lui affidato l'incarico di segretario particolare personale (l'incarico di "segretario particolare" era stato invece da lui conferito, nella qualità di Prefetto, al Consigliere di Prefettura Dr. Paolo Piazza, proveniente dalla Prefettura di Perugia). Il Tricarico, non si occupava per nulla di pratiche di ufficio della Prefettura: si limitava ad aprire in presenza del Prefetto, tutte le lettere dirette non al "Prefetto di Palermo", ma personalmente al "Dr. Carlo Alberto Dalla Chiesa" o "al Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa". Tali lettere venivano esaminate dal Prefetto il quale, a seconda del loro contenuto o le tratteneva o le smistava, secondo il suo giudizio e le sue valutazioni. Il Tricarico si occupava anche di pratiche personalissime del Prefetto, quali ad esempio il pagamento di rate condominiali ed altre.

ROCURA
della
PUBBLICA
di
ALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

059692

L'anno millenovecento

il giorno del mese di in Palermo.

Avanti Di Noi Dott.

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

È comparso

pagamenti di carattere personale. Non posso nè affermare nè escludere, peraltro, che il Tricarico trattasse qualche pratica per incarico del Prefetto.

D.R.

L'appalto per la pulizia dei locali di Villa Wtaker (uffici della Prefettura) e di Villa Pajno, (residenza ufficiale del Prefetto) è conferito ad una Impresa di pulizia, denominata "Aurora". Le condizioni risultano da un apposito contratto che prevede anche che ~~il personale addetto sia di gradimento della Prefettura.~~

In virtù di siffatta clausola, il Prefetto Dalla Chiesa ancor prima che io arrivassi avviò l'assunzione di informazioni sulle due donne che, all'atto del suo arrivo, facevano le pulizie a Villa Pajno. Ricordo che tale richiesta e la risposta dei Carabinieri, era stata fatta in modo informale, in esito a quanto comunicato dai Carabinieri ~~in~~ alcun appunti non ufficiali e riservati, il Prefetto fece sostituire le due donne addette alle pulizie di Villa Pajno: ~~ciò in quanto dalle informazioni fornite risultava che le medesime~~ erano imparentate con persone aventi precedenti penali.

D.R.

Non ricordo se analoga procedura venne fatta per il personale di pulizia addetto alla Prefettura. Ciò può essere agevolmente accertato dalla S.V. attraverso l'attuale Capo di Gabinetto - Dr. Spadaccini (anche lui comandato in missione da Catania, dove è effettivo, e che mi ha sostituito ed a cui ho dato le consegne a Palermo) il quale è in possesso del fascicolo relativo.

D.R.

Non mi risulta in alcun modo che il Prefetto Dalla Chiesa abbia fatto installare, dopo il suo arrivo a Villa Pajno, una apposita cassaforte. Ciò sono portato ad escludere. Non mi risulta del pari

che egli abbia proceduto a sostituzione delle relative chiavi.

Faccio presente che ciò non rientrava nei miei compiti, ma rientra in quella dell'economo della Prefettura, il quale potrà essere preciso in merito; peraltro, io nulla ho sentito dire in proposito durante il servizio prestato presso la Prefettura di Palermo.

D.R.

Nessuna notizia precisa posso dare per quanto riguarda le eventuali sostituzioni delle chiavi d'ingresso della Villa Pajno. Ho sentito dire che egli fece sostituire qualche chiave delle porte delle varie stanze di Villa Pajno. Ma di tutto ciò può essere preciso l'economo.

D.R.

L'economo del tempo era il Rag. Francesco Bubbeo, il quale durante il mese di agosto, mese in cui io fui in ferie, con regolare provvedimento prefettizio venne assegnato ad altro incarico ed il compito di economo fu invece attribuito dal Prefetto Dalla Chiesa, al sig. Messina Pietro. Tale sostituzione secondo la mia valutazione, non fu dovuta a mancanza di fiducia nei confronti del rag. Bubbeo ma ad una esigenza del Prefetto di una maggiore dinamicità e celerità di esecuzione delle direttive da lui impartite; il Prefetto, il quale era estremamente dinamico, a volte, non si rendeva conto delle pastoie burocratiche attinenti all'attività di economo, il quale, essendo un agente contabile dello Stato, è tenuto a rispettare tutte le norme della contabilità generale dello Stato regolanti la materia.

Spontaneamente aggiunge. Il Rag. Bubbeo, dopo la morte del Prefetto Dalla Chiesa, ~~xxxxxx~~ ha avuto nuovamente affidato lo incarico di economo dal nuovo Prefetto.

D.R.

Il Prefetto Dalla Chiesa al momento del suo arrivo (1/5/1982) aveva a disposizione due Alfette non blindate (una grigia ed una bleu), in dotazione della Prefettura. Dopo il suo arrivo, poco dopo, venne assegnata anche una Alfetta blindata, che era la stessa da lui utilizzata a Roma quando era V. Comandante della Arma dei CC. Questa ultima ^{auto} era guidata soltanto dal Carabiniere Spitale, messogli a disposizione dall'Arma. Egli utilizzava a

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

~~059694~~

L'anno millenovecento

il giorno del mese di in Palermo.

Avanti Di Noi Dott.

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

È comparso

suo piacimento ed a suo insandacabile giudizio, e secondo le sue necessità l'una o l'altra delle tre macchine.

D.R.

All'inizio egli non aveva un regolare servizio di scorta al quale, peraltro, egli ^{era} sostanzialmente contrario. Ricordo, però, che nel giugno u.s. in esecuzione di un suo specifico ordine, firmai una lettera diretta al Comando Gruppo CC. di Palermo tendente ad ottenere alcuni uomini di scorta. Gli furono messi a disposizione tre carabinieri, che egli utilizzava a suo giudizio, come riteneva più opportuno. Ricordo, per essermi stato riferito, che, in più occasioni, egli incaricava i detti tre militari di fare un giro di ispezione nei dintorni della Prefettura, allorché si accingeva ad uscire.

D.R.

Le suddette tre macchine erano a sua disposizione fino al giorno del vile agguato tesogli.

D.R.

Il Prefetto Dalla Chiesa sposò il 10 luglio c.a. e riprese servizio intorno al 15-20 luglio. In più occasioni ebbi a notare che la Sig.ra Setti Carraro Emanuela, veniva intorno alle 20-20,30 a trovare il marito in Prefettura per poi uscire assieme. Ciò avvenne spesso e portò ad un mutamento nelle sue abitudini ~~prima~~ le quali erano caratterizzate in precedenza dalla imprevedibilità e non ripetibilità di comportamento.

D.R.

Egli andò in ferie intorno al 10 agosto (io ero già in ferie sin dal 1° agosto) e salvo saltuarie puntate in ufficio riprese servizio il 1° settembre, data in cui ripresi anch'io servizio.

D.R.

Per quanto a mia conoscenza la Sig.ra venne in Prefettura ~~xxxxx~~ la sera del 2 o dell'1 settembre 1982. Ciò non ricordo con precisione perché ovviamente non ~~fax~~ davo particolare rilevanza a tale fatto, che poteva sfuggire anche alla mia conoscenza, dato che il mio ufficio si trova in un piano rialzato rispetto a quello del Prefetto.

D.R.

La sera del 3 settembre fui informato dall'usciera di servizio, nell'anticamera del Prefetto, che nell'ufficio dello stesso vi era la moglie: dovendo fargli firmare una lettera riservata, che aveva formato oggetto di suo particolare interesse ed alla quale egli annetteva una particolare importanza, gli citofonai a mezzo del citofono diretto esistente tra il mio ufficio ed il suo e gli dissi che tale lettera era pronta. Egli allora mi rispose, dicendo che sarebbe venuto a firmarla nella mia stanza, come di fatto fece, contrariamente alle sue abitudini, in quanto ero io che normalmente andavo nella sua stanza.

Egli dopo aver firmato la lettera mi apparve particolarmente sereno e soddisfatto, per essere riuscito ad esprimere compiutamente in detta lettera il suo pensiero. Si trattava di una lettera riservata, diretta al Ministero dell'Interno - Gabinetto-.

Spontaneamente aggiunge: L'attuale Prefetto di Palermo mi ha fatto consegnare copia fotostatica autenticata di tale lettera e cioè di quella firmata la sera del 3 settembre dal Prefetto Dalla Chiesa, per produrla alla S.V. ove la ritenesse utile a fini di giustizia.

L'ufficio dà atto che lo stesso produce fotocopia di una lettera della Prefettura di Palermo Prot.n.12232 Ris. AMM.

Div.Gab. del 3/9/1982 diretta al Ministero dell'Interno- Gabinetto- Roma- Riservata- avente per oggetto "Lotta alla mafia- coordinamento- con allegata fotocopia autenticata di un foglio del ~~xxxxxxxxxxxx~~ "Il manifesto" pag.5 del 14/8/1982 (la data è scritta a mano), ~~xxxxx~~ ^{fotocopia} autenticata del giornale "L Ora" pag.3 di venerdì 2/9/1982 e fotocopia

10/ / A. V. D.

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

433

059696

L'anno millenovecento

il giorno del mese di in Palermo.

Avanti Di Noi Dott.

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

È comparso

della pagina "Cronaca di Palermo" del Giornale di Sicilia di
venerdì 3/9/1982. Tali documenti vengono acquisiti agli atti e
siglati dall'ufficio.

D.P.

Dopo aver firmato la detta lettera egli si accomiatò dicendomi
che andava a cena con la moglie, a mangiare del pesce, ma non mi
indicò la località.

D.R.

Io restai in ufficio. Dopo circa 15 minuti da quando ci eravamo
salutati ricevetti una telefonata dal Capo Gabinetto del Ministro
dell'Interno, il quale mi chiese cosa fosse successo a Palermo,
~~risposi che non mi risultava alcunchè di grave e che mi riservavo~~
di assumere accurate e dettagliate informazioni, e riferire immedia-
tamente. Telefonai al Capo Gabinetto del Questore e non lo trovai,
mi rispose invece il funzionario Dr. Faranda, il quale mi comunicò
~~che pochi minuti prima vi era stato un attentato contro il Prefetto~~
~~Dalla Chiesa il quale era stato ucciso assieme alla moglie dentro~~
~~la A/112 di proprietà di quest'ultima e che l'autista Russo Dome-~~
~~nico, il quale seguiva l'autovettura con una delle macchine di ser-~~
~~vizio, era stato gravemente ferito. Protestai energicamente col~~
~~Dr. Faranda per la mancata tempestiva doverosa informativa nei miei~~
confronti. Egli fece presente che ciò era dovuto alla confusione
del momento e al gran numero delle telefonate. Avvisai immediatamente
l'Ecc. Gasparri- Capo di Gabinetto del Ministro, dandogli le prime som-
marie notizie che avevo appreso dal dr. Faranda e riservandomi di for-
nire più dettagliate informazioni via via che ne sarei stato in pos-
sesso, cosa che andai facendo successivamente.

Mi occupai di tutte le altre innumerevoli incombenze conseguenti
~~alla eccezionalità dell'evento e, non potendo provvedere a tutto~~

L'anno millenovecento 059698

il giorno del mese di in Palermo.

Avanti Di Noi Dott.

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

È comparso

utilizzò dal 1° giugno all'incirca, l'ex App. dei CC. Termini Pasquale, la cui presenza fu da lui ufficialmente legittimata con l'affidamento alla ditta individuale "Termini Pasquale", all'uopo iscritta alla Camera di Commercio, di lavori di pulizia straordinaria, in aggiunta a quelli concernenti la ordinaria manutenzione, commessi alla ditta "Aurora". Infatti il Prefetto aveva chiesto ed ottenuto che, per la effettuazione di tali lavori, il Ministero degli Interni stanziasse la somma di L.1.500.000 che doveva essere corrisposta alla detta ditta individuale, forfettariamente.

D.R.

Per quanto è a mia conoscenza, il Termini normalmente prestava servizio a Villa Pajno nelle ore antimeridiane; ciò in quanto avveniva che, chiamando di mattina per cercare il Prefetto o per altri motivi, lo trovavo sempre. La sua presenza pomeridiana era solo eccezionale e dovuta a particolari esigenze del Prefetto, il quale gli impartiva precise disposizioni in tal senso.

D.R.

Nè il giorno 1 nè il giorno 2 e il giorno 3 ebbi modo di vedere il Termini che io in precedenza ^{non} conoscevo e che fu da me conosciuto, soltanto allorquando si trattò di regolarizzare ^{sul} ~~xx~~ piano amministrativo il rapporto voluto dal Prefetto Dalla Chiesa.

D.R.

Durante la notte tra il 3 e il 4, dopo l'attentato e in previsione dell'arrivo del Ministro e dei familiari, pensai alla eventualità che Villa Pajno potesse servire, per quanto concerne la foresteria, per ospitarvi anche per qualche ora o il Ministro ed i suoi accompagnatori o i familiari del Prefetto. In conseguenza ravvisai la necessità che il Termini fosse avvisato di recarsi a Villa Pajno

~~per mettersi a disposizioni degli eventuali ospiti.~~

Non ricordo se gli telefonai o gli feci telefonare da un mio collaboratore (il dr. Fanara o il dr. Falletta, funzionari della Prefettura), a casa, invitandolo a recarsi a Villa Rajno in attesa di eventuali arrivi di ospiti.

Invitato il teste a ricordare se ciò fu fatto da lui direttamente o a mezzi di terzi, risponde: per quanto solleciti la mia memoria non riesco in nessun modo a ricordare quanto le LL. SS. mi chiedono. Sia per l'emozione conseguente alla eccezionalità dell'evento, sia per la confusione derivatane, sia per la complessità di tutte le operazioni e degli adempimenti conseguenti alla soppressione di un Prefetto, non annettevo alcuna importanza alla utilizzazione del Termini se non come presenza fisica materiale di persona che conoscesse l'alloggio e che per giunta godeva della fiducia del Prefetto ucciso. Da ciò la richiesta fattagli, prima di essere informato del divieto fatto dalle SS. LL. di accesso di chiechessia a Villa Rajno e negli uffici del Prefetto.

Poco dopo venni a conoscenza che il Ministro e il suo seguito avrebbero alloggiato a Villa Igèa e che i parenti delle vittime avrebbero invece alloggiato all'hotel delle Palme, come poi in effetti avvenne. Non mi preoccupai più del Termini cui non annettevo alcuna importanza.

Fatto presente al teste che il Termini riferisce circa una conversazione telefonica avuta con la Prefettura nel corso della quale gli sarebbe stato detto di andar via, risponde: io certamente ciò non feci. E' ben possibile invece che, ~~ma~~ o su richiamata del Termini, o su iniziativa di qualche mio collaboratore, presente nel mio ufficio, (che era un po' la centrale decisionale), sia stato detto al Termini di andar via, essendo venuta meno la esigenza della sua presenza.

Ricordo che qualcuno mi informò dopo l'invito al Termini delle disposizioni impartite dalle LL. SS. di evitare l'accesso di chiechessia nell'abitazione del Prefetto e nell'ufficio dello stesso. Pur essendo a conoscenza di tale

PROCURA
della
REPUBBLICA
di
PALERMO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

435

L'anno millenovecento.....
il giorno..... del mese di..... in Palermo.

059700

Avanti Di Noi Dott.....

Procuratore della Repubblica di Palermo assistito dall'infrascritto Segretario.

È comparso

disposizione ritenni di non violarla, disponendo che il Bubbeo prelevasse le due lenzuola, stante la necessità prospettatami dalla impresa funebre e la impossibilità di provvedervi diversamente.

Peraltro, proprio in vista di quella disposizione, pretesi che il prelevamento delle lenzuola avvenisse alla costante presenza di uno degli agenti di P.S. in servizio a Villa Pajno.

A seguito di tale disposizione, feci chiudere l'ufficio del Prefetto al Tricarico, che era in possesso delle chiavi, affidatagli dallo stesso Prefetto ucciso e che ne restò in possesso, almeno ritengo.

D.R.

Non mi risulta (tra l'altro non lo vidi mai ciò fare) che il Prefetto Dalla Chiesa fosse solito prendere appunti riservati su block notes, od agende, o formare elenchi di persone o di enti su cui appuntava la sua attenzione; se qualche appunto egli prendeva lo faceva direttamente nelle pratiche di ufficio.

D.R.

Escludo nella maniera più assoluta che il Prefetto Dalla Chiesa sospettasse la presenza di una "talpa" in Prefettura. Se avesse avuto il benchè minimo sospetto al riguardo egli, sia per il suo temperamento sia per i poteri che aveva, non poteva chiedere ed ottenere l'immediato trasferimento del personale sospetto.

D.R.

Al mio rientro dalle ferie, appresi che su disposizioni del Prefetto era stato fatto effettuare da appositi tecnici un controllo per l'accertamento di eventuali microspie, almeno credo. Mi fu detto che questi tecnici adoperarono uno strumento con cui andavano controllando le pareti ed i mobili degli uffici della Prefettura.

Da quanto appresi, tale controllo, ripeto, non si limitò al

059701

suo solo ufficio ma fu esteso anche agli altri uffici; si
trattò di un controllo ~~di routine~~ che non mi risulta dovuto
a specifico motivo, o sospetto.

L.C.S.

Robert J. ...

h

July

Quasi

phg